

pa la sua *Promissione Ducale*; e un esemplare ne vidi nella Raccolta Correr. Com. *Quum non de nostra familia...* Cap. 1. *Volentes igitur Nos Leonardus Donato Dei gratia Dux Venetiarum*. Il regime di lui dopo composta la Controversia con Paolo V, di cui si è fatto cenno più volte in quest' Opera (vedi la *Nota in fine del presente articolo*) fu tranquillo, ed egli tutte le parti assolse di ottimo principe. Nessun giorno v' ebbe,

tranne per malattia, ch' egli non intervenisse o nel Senato o nel Consiglio di X o nel Maggior Consiglio. Assai frequentemente parlava in Senato (ciò che da altri dogi di rado si praticava) e sempre con molte facondia. Ma il peso della ducea, e il cangiato metodo di vita lo aveva fatto indebolire; e non credendosi più atto a sostenerne le gravissime cure, volea rinunciare. Ma intanto che facea forza per supe-

„ lotatione havea dato ordine secreto alli suoi, che detti douessero andar col suo uoto nel
 „ Donado, s' imaginò de giocar de Primo, et così la notte auanti mandò egli ę M. Ant. Va-
 „ leresso suo più confidente alla meza notte al letto del Donado a dirle, come nella prima
 „ ballotatione della mattina uenente esso Priuli con tutti li suoi l'hauerebbero creato dose,
 „ come seguì, che fatta la ballotatione avanti che s'aprissero li bossoli, il Priuli si rallegrò
 „ col Donado, et quelli del Memmo rima sero attoniti, credendo de douerlo far loro. Toc-
 „ cò al Donado con li suoi la Sala del Collegio, al Priuli la Chiesola, et loci della Cancel-
 „ laria del Collegio, et la Sala del Pregadi al Memmo sopra il Tribunale della quale staua
 „ apparecchiata una tavola con uno mantile bianco sopra, oue a quella sedevano li Presi-
 „ denti, et quelli che contauano le Balle di scrutin li le quali Balle erano d'ormicino rosso
 „ con una croce gialla sopra: furono fatte le solite cerimonie della sua incoronatione come
 „ nella sua vita scritta qui adietro. Ma nelli presenti bisogni di Roma non ci era bisogno di
 „ altro prencipe che di questo. Lunardo Donado K. et pr. di Citra fu eletto dose de Ve-
 „ netia l'anno 1605 adi x gennaro con grandissimo contento di tutta la città, et questo per
 „ esser il più meriteuole de tutti. Oltre la bontà, dottrina, et ualore suo, che per l' antica
 „ pratica delle cose di stado, non fu a ricordo d'huomeni il più intendente, ne il più ver-
 „ sato in coteste materie de lui, il quale in questa sua creatione non uolse egli far feste ne
 „ banchetti; ma secondo l'ordinario la mattina seguente doppo la celebratione della santis-
 „ sima Messa nella Capella del Collegio accompagnato da tutti li parenti et dalli 41 discese
 „ le scalte del Palazzo, entrò nella chiesa di san Marco oue fatte le cerimonie solite, salì
 „ nel pergamo di detta Chiesa, et ivi fecece una bella, dotta, et eloquente Oratione al po-
 „ pulo. Poi smontato salì nel Pergamo di legno solito con tre suoi nipoti, et fu portato at-
 „ torno la piazza di san Marco, quale fu fatta netta dalla neue caduta il giorno auanti, et
 „ tornò nel Palazzo senza mai gettar danari al populo, ma ben li nepoti ne gettorno, sebe-
 „ ne puochi; per il che la plebe, che aspettaua hauer quantità di denari, come fu al tempo
 „ del dose Grimani, restorno contaminati, et fra loro s'azzufforno col tirarsi della neue, per
 „ il che ne giongè anco qualche palla al Pergamo di detto Dose, segno non troppo buono,
 „ come anco fu osservato che nell'uscire egli di chiesa se gli ruppe il stendardo per la cal-
 „ ca grande delle genti nell'uscir della porta grande della chiesa, non possendo colui che
 „ lo portava abbassarlo a tempo, che non urtasse nell'armi del detto Dose, che stauano at-
 „ taccate sopra detta porta, quale si caderno a terra, oltre che smontato dal Pergamo, et
 „ salito le scalte del Palazzo, le fu posto in capo per incoronarlo Dose il solito corno gioie-
 „ lato con hauegli il consigliere più giouine, che fu ę Giovanni Cornaro il zotto q. ę M.
 „ Ant. postoli la scuffia biancha, con li orecchini rouersia et si trouò anco nell' istesso tem-
 „ po mancarvi al detto corno la perla più grossa che sta nella cima d'esso, quale fu subito
 „ ritrouata. Gli Consiglieri tutti sei col Ballottino, et Canc. Grande fecero la detta cerimonia
 „ sopra la cima della detta scalla, et subito esso dose col corno in capo s'affaciò alle col-
 „ lonelle sopra la corte del Palazzo per mezzo alla Bolla » (cioè al Breve di Urbano V
 „ affisso al muro dell' Avogaria) “ oue era disteso il raso cremisino, et fecece una breve ora-
 „ tione al populo, essortandoli a esser buoni, et promettendo castigo seuerò alli malfattori,
 „ et disubidienti. Poi secondo il solito andò nella salla de i Piovegghi a sedere sopra la sedia
 „ a ciò deputada, et subito leuato se ne tornò alle stanze “.